



ISTITUTO COMPRENSIVO SAVIGNANO S. P.

Via Emilia Romagna, 290 - 41056 Savignano s.P. (MO)
Tel 059730804 Fax 059730124E-Mail - MOIC81400E@istruzione.it
PEC - MOIC81400E@pec.istruzione.it www.icsavignano.edu.it
C.F. 80013950367 - C.M. MOIC81400E



PIANO DI PREVENZIONE E GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI A SCUOLA

Approvato dal Collegio dei docenti in data 19/05/2022 con delibera n. 31

La scuola, negli ultimi anni è stata sempre più impegnata nella gestione di alunni con problematiche comportamentali importanti: instabilità emotiva, scarsa gestione della rabbia, insofferenza alle regole sociali, iperattività, comportamenti oppositivi o provocatori nei confronti delle figure adulte o degli stessi compagni, aggressività fisica o verbale sono alcune delle manifestazioni che spesso si scatenano in azioni violente, reattive, aggressive che i docenti si trovano ad affrontare.

La scuola però, non può affrontare da sola questa realtà; è necessario stringere una solida alleanza con la famiglia, i sanitari, i servizi sociali al fine di delineare interventi specifici competenti e coesi.

Nella gestione delle problematiche comportamentali a scuola, è importante precisare che:

- le gravi difficoltà di regolazione del comportamento non devono essere viste come problematiche legate a mancanze educative da parte dei genitori. I bambini con gravi e precoci difficoltà di comportamento sono bambini con bisogni speciali, e le famiglie andrebbero aiutate a comprendere e ad affrontare tali bisogni dei loro figli;
- le crisi comportamentali acute sono sempre la manifestazione di un disagio, di una situazione di sofferenza e di frustrazione, poiché l'alunno non riesce a comunicare e a gestire il suo malessere: l'esplosione comportamentale è l'unica forma che conosce;
- i comportamenti problematici sono involontari e non consapevoli, derivano da una serie di fatiche legate al loro senso di inadeguatezza sociale, comunicativa, comportamentale;
- le crisi comportamentali procurano una grande sofferenza emotiva sia nell'alunno che la manifesta sia nel personale che si trova a gestirle, scatenando in ciascuno di loro ansia, senso di inadeguatezza e paura.

La scuola, oltre alla responsabilità educativa e didattica, ha anche una responsabilità giuridica rispetto ai suoi allievi, in quanto deve assicurare, per quanto materialmente possibile, l'incolumità delle persone e la salvaguardia dei beni. Di conseguenza è necessario che tutto il personale acquisisca degli strumenti di programmazione e gestione competente, consapevole e pianificata delle situazioni di rischio dovute a crisi comportamentali, individuando percorsi che consentano sia di prevenirle ed eventualmente di ridurle, sia di affrontarle con sicurezza e rispetto quando si manifestano.

Che cos'è la "Crisi comportamentale"?

Con "Crisi Comportamentale" si intende quella gamma di comportamenti esplosivi e dirompenti di aggressività fisica e/o verbale che i bambini possono presentare a scuola, a casa e in molti altri contesti di vita. Questi comportamenti:

- ostacolano l'apprendimento;
- possono comportare un serio rischio anche per i bambini che li mettono in atto, per l'incolumità dei compagni, degli insegnanti e del personale della scuola, spesso risultando distruttivi anche per oggetti e materiali scolastici;
- creano difficoltà nell'interazione sociale.

L'esperienza e la ricerca hanno dimostrato che attraverso un lavoro di tipo educativo, soprattutto in età evolutiva, le problematiche comportamentali possono essere modificate e che è possibile ridurre l'intensità e la frequenza.

Cosa può fare la scuola per un'attivazione efficace

Cosa deve fare l'insegnante

- Cercare di capire qual è la funzione del comportamento problema;
- Individuare quali sono i comportamenti problema da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti e agire su questi uno alla volta);
- Quando un approccio non funziona, cambiarlo;
- In classe fissare poche regole chiare e discusse con gli alunni; accertarsi che tutti le abbiano comprese, poi applicarle in modo costante;
- Curare molto bene i momenti di passaggio o liberi, perché è proprio in questi momenti, in cui c'è meno strutturazione e meno vigilanza, che è più facile l'insorgere di situazioni di tensione;
- Valorizzare ogni più piccolo comportamento positivo, sottolineandolo e premiandolo;
- Trovare vie positive per far sentire accolto l'alunno, individuare i punti di forza e le capacità;
- Costruire un'alleanza educativa con la famiglia;
- Costruire un piano di lavoro a più componenti richiedendo la collaborazione della famiglia e dei referenti dell'ASL per condividere gli obiettivi, le strategie di intervento e l'evolversi dei comportamenti nel tempo.

Cosa NON deve fare l'insegnante

- Limitarsi a definire il problema di comportamento come appare;
- Chiedere "Perché fai così?" ciò non è utile, perché si tratta di reazioni non consapevoli e l'alunno, spesso, non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento;
- Quando un approccio non funziona, intensificarlo;
- Fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare o farle rispettare in modo discontinuo;
- Trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà dell'alunno;

- Non occuparsi abbastanza di cosa succede nei momenti di “transizione” tra un insegnante e un altro, tra uno spazio e un altro, tra un’attività e un’altra...;
- Ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile soltanto se si tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto se si crea una tensione;
- Evitare di identificare la persona con il suo comportamento. Il comportamento può essere sbagliato ma la persona non lo è mai.

Il Piano di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali a scuola

Il Piano è uno strumento fondamentale per consentire alla scuola di affrontare le situazioni di crisi comportamentale in modo specifico, organizzato e competente.

Il Piano di Prevenzione e di Gestione delle Crisi Comportamentali dipende dalla conoscenza di due procedure:

- **Procedura di intervento**

È fondamentale che nel momento in cui l’alunno inizia a dare i primi segnali di insofferenza, accumulo di tensione, ansia o disagio, l’insegnante sia pronto ad attivare tutti quegli interventi necessari ad evitare che la crisi si potenzi, fornendo un adeguato contenimento emotivo e offrendo la possibilità di “re-indirizzare” il proprio comportamento prima di arrivare all’esplosione. Il docente non deve agire con aggressività né rispondere alle provocazioni; l’atteggiamento deve essere di comprensione del disagio espresso dall’alunno e di supporto al fine di superare il momento critico. È inoltre importante cercare di abbassare la tensione, proporre una pausa o un’attività leggera in un luogo dedicato.

- **Procedura di “escalation”**

Livelli di escalation		Cosa fa lo studente	Cosa fa o dice l'insegnante
Livello 0	Comportamento adeguato	Lavora con un comportamento adeguato.	Rinforzo positivo
Livello 1	Leggera ansia	Lieve cambiamento nel comportamento: <ul style="list-style-type: none"> • lieve agitazione • lieve interruzione • rifiuto • non segue la consegna • mancanza d'impegno 	Usare strategie per alleviare l'ansia, per esempio aggiungere informazioni visive per organizzare e chiarire le aspettative, diversificare il compito o la richiesta,

			offrire una scelta o una pausa. Se lo studente risponde bene, rinforzo positivo.
Livello 2	Agitazione o nervosismo	Cambio di comportamento o peggioramento del comportamento: <ul style="list-style-type: none"> • forte interruzione • alzarsi • rifiuto attivo • lasciarsi andare • alzare il volume della voce 	È necessaria una pausa con riduzione della richiesta, valutare cosa produce stress, ansia e disagio. Questa deve permettere allo studente di riprendere il controllo emozionale. Si possono proporre attività attrattive per lo studente <u>Attenzione, lo studente è estremamente vulnerabile.</u> NB: Non usare “hai bisogno di” o “devi”, preferire “è ora di...”.
Livello 3	Angoscia, attivazione a livello verbale	<ul style="list-style-type: none"> • Minaccia fisica senza minaccia immediata per se stessi o per altri (urlare, gridare, rompere oggetti, piangere, battere i piedi) 	È necessario allontanare lo studente dagli alunni vicini e portarlo in una stanza apposita (aula morbida) NB: è importante utilizzare toni

			pacati, accertarsi di essersi fatti capire e mantenere la distanza di sicurezza.
Livello 4	CRISI Aggressione	<ul style="list-style-type: none"> • Aggressione fisica • Pericolo imminente per sé stessi o per gli altri 	Attuare il Piano di emergenza e, se sono necessarie, procedure restrittive (contenimento fisico, isolamento).
Livello 5	Recupero post crisi	<ul style="list-style-type: none"> • Lo studente diminuisce l'intensità della frustrazione. 	Limitare le verbalizzazioni, se non per "distrarre" l'alunno da ciò che è appena accaduto. Quando la crisi è finita proporre un'attività piacevole per l'alunno. Attenzione! Il rischio di re-escalation è grande in questa fase. È importante che si ristabilisca a livello emotivo la giusta serenità.

PIANO GENERALE DI GESTIONE DELLA CRISI

Compiti e ruoli nella gestione delle crisi comportamentali.

Il Dirigente Scolastico deve essere informato:	Dal referente di plesso/docente di sostegno/coordinatore di classe, entro la giornata.
In che modo?	Tramite chiamata telefonica in segreteria/ chiamata al cellulare/email.
La famiglia dell'alunno deve essere informata:	Entro la giornata.
In che modo? (concordato con la stessa famiglia)	Tramite diario, chiamata telefonica o eventuale colloquio al ritiro dell'alunno.
Le famiglie della classe vanno avvertite: (solo se si ritiene opportuno)	Attraverso i rappresentanti dei genitori.

Cosa fare durante la fase acuta della crisi

Non perdere il controllo di se stessi.	<ul style="list-style-type: none"> • Nel caso di crisi all'interno dell'aula morbida è necessario che il collaboratore scolastico presente al piano aiuti la docente e il personale PEA a mettere in sicurezza l'ambiente e il bambino (posizionare il materasso verde sotto la testa, togliergli le scarpe). In seguito, se necessario, il collaboratore scolastico deve chiedere l'intervento della docente di classe, mantenendo la supervisione dell'aula. • Nel caso di crisi in corridoio/ingresso/giardino è necessario che i docenti delle classi limitrofe (allarmati da urla o comportamenti sospetti dell'alunno) intervengano avvisando il collaboratore scolastico più vicino, che contribuirà a mettere in sicurezza il bambino e l'ambiente (andare a prendere il materasso verde in aula morbida per posizionarlo sotto la sua testa e togliergli le scarpe). In seguito, se necessario, il collaboratore scolastico deve chiedere l'intervento della docente di classe, mantenendo la supervisione dell'aula.
--	--

Mantenere il controllo della classe.	<ul style="list-style-type: none"> Nel caso in cui venga chiesto l'intervento della docente di classe è necessario non manifestare paura o rabbia, ma usare toni di voce calmi per non mettere in allarme i compagni dell'alunno. Allo stesso modo, le docenti del plesso scolastico che si trovano ad assistere e a intervenire nella gestione della crisi hanno il compito di salvaguardare il bambino e i propri alunni, spiegando l'accaduto in modo che possano comprenderlo.
Se si riesce, allontanare l'alunno dalla classe/corridoio/giardino e portarlo in una zona sicura.	<ul style="list-style-type: none"> Nel momento in cui appare diminuita l'entità della crisi è necessario che l'alunno venga portato in aula morbida per garantirgli una maggiore serenità e possibilità di rientro.
Mai usare un linguaggio aggressivo o giudicante nei confronti dell'allievo, manifestando paura o rabbia.	<ul style="list-style-type: none"> Salvaguardare sempre la riservatezza e il rispetto per l'alunno in crisi, allontanando gli studenti nel caso in cui ve ne siano in zone limitrofe.
L'alunno non può mai essere rinchiuso da solo in un qualsiasi ambiente, la vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre obbligatoria.	<ul style="list-style-type: none"> L'alunno in crisi va sempre gestito da più adulti (2-3) a conoscenza delle modalità di intervento e gestione, mentre gli altri fungono da supporto e da testimoni.
Mettere in sicurezza l'alunno, i compagni e se è possibile gli arredi e i beni scolastici.	<p>Attivare:</p> <ul style="list-style-type: none"> contenimento emotivo-relazionale; contenimento ambientale; contenimento fisico.

Procedure di contenimento

Contenimento emotivo e relazionale	<ul style="list-style-type: none"> L'adulto che affronta un ragazzo in crisi deve sempre essere calmo e parlare a voce contenuta. È bene sapere che le tensioni dell'adulto sono sempre percepite da tutti gli alunni, anche da quelli in crisi. La differenza può esservi nella consapevolezza di ciò che si percepisce, non nel fatto di percepire o meno. Quindi la calma con cui l'adulto affronta la situazione, non può essere simulata, deve essere reale. I compagni non devono essere presenti nel momento di crisi (o allontanati) in modo da rendere l'ambiente più neutro dal punto di vista emotivo, e da assicurare all'alunno in crisi la privacy necessaria in un momento in cui non è padrone di se
---	--

	<p>stesso. La regola è sempre quella del prendersi cura della persona, quindi di limitare il più possibile situazioni lesive della sua dignità.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Gli altri adulti che intervengono nella crisi devono evitare di interferire con il docente, rispettare i ruoli definiti dal piano di gestione, adempiendo ai relativi compiti, senza gridare e senza scomporsi. Le eventuali divergenze di opinioni sull'intervento verranno esaminate dopo, quando i ragazzi non ci saranno più e gli adulti si incontreranno per riflettere sull'accaduto. • Durante la crisi occorre mantenere il contatto verbale con il ragazzo, assicurandolo che andrà tutto bene e che le cose si risolveranno. Risulta importante confermargli che non deve avere paura e che non deve preoccuparsi. • Una crisi comportamentale deriva da una sofferenza profonda che il ragazzo non riesce a manifestare in altro modo. L'atteggiamento di chi gli sta davanti a lui è quello di chi cerca di soccorrere un ferito (anche se il bambino ha arrecato danno a oggetti e/o persone) e non quello di chi affronta un colpevole.
Contenimento ambientale	<ul style="list-style-type: none"> • Con il termine "contenimento ambientale" si intendono quelle modalità di intervento che possono servirsi dell'ambiente fisico e del comportamento delle persone presenti, come elemento di de-potenziamento o di "delimitazione" della crisi. • Non è detto che "contenimento ambientale" significhi automaticamente "allontanamento" dell'alunno dalla classe o dal luogo in cui sta accumulando tensione. Potrebbero anche essere gli altri a doversi allontanare: non si tratta di una punizione, ma di una strategia per abbassare il livello di tensione. • In ogni caso, un alunno non può mai, per nessuna ragione, essere lasciato solo in un momento di crisi, in qualsiasi ambiente si trovi. • Il luogo in cui si trova l'alunno in crisi, non può mai essere chiuso a chiave. • L'eventuale ambiente prescelto come luogo di compensazione e di scarico, dovrebbe avere delle caratteristiche tali da poter effettivamente assolvere ad una funzione di rilassamento, di progressiva ripresa di contatto con la realtà, di comunicazione; deve quindi essere accogliente, magari con l'angolo morbido.
Contenimento fisico	<ul style="list-style-type: none"> • Il contenimento fisico è l'ultima delle strategie che possono essere messe in campo durante una crisi ed è anche la più complessa. Il contenimento fisico è possibile soltanto: <ul style="list-style-type: none"> - quando ogni altra tecnica di contenimento sia fallita;

	<p>- quando vi siano degli evidenti rischi per l'incolumità dell'alunno stesso, degli altri alunni e del personale scolastico. Intervenire anche fisicamente, in questi casi, rientra nei doveri di protezione dell'incolumità delle persone.</p> <p>Il contenimento fisico è sempre un evento emotivamente traumatico, sia per l'alunno che lo emette, sia per l'adulto che si trova a gestirlo. Pertanto è l'ultima forma di intervento, quella che va evitata al massimo possibile e che si attua soltanto per salvaguardare l'incolumità del ragazzo stesso, degli altri alunni e del personale scolastico.</p> <p>L'alunno viene toccato con il minimo di forza necessario per impedirgli di farsi del male o di farne ad altri.</p>
--	---

PIANO INDIVIDUALE DELL'ALUNNO E DELLA CLASSE

Il presente lavoro è focalizzato sul singolo alunno allo scopo di individuare punti di forza e di debolezza sui quali incentrare il lavoro educativo.

Al fine di comprendere quali siano le condizioni determinanti per la comparsa della crisi comportamentale e progettare interventi educativi efficaci, è necessario capire perché il comportamento problema viene emesso e cosa l'alunno "guadagna" quando emette quel comportamento. In generale, un comportamento problematico, oppositivo, esplosivo, viene osservato quando l'alunno:

- Vuole ottenere qualcosa a cui non ha accesso;
- Quando si ha un ritardo nella consegna di ciò che desidera;
- Sente uno o più bisogni per il quale non riesce ad esprimere la richiesta o a cui non ha ricevuto risposta;
- Deve scaricare la tensione emotiva;
- Vuole evitare dei compiti, dei luoghi e delle situazioni particolari;
- Stimolazioni sensoriali difficilmente tollerabili;
- Di fronte ad un "NO" da parte dell'adulto o dai compagni;
- Di fronte ad una situazione di frustrazione;

ANALISI FUNZIONALE DEL COMPORTAMENTO

Occorre prestare molta attenzione a non rinforzare involontariamente il comportamento negativo, permettendo all'alunno di ottenere o evitare ciò che voleva. Se un alunno ha bisogno di attenzione, quando strilla o morde, tutti si raccolgono intorno a lui per calmarlo, gli concedono di uscire a fare quello che desidera, ecc., l'alunno ripeterà il comportamento ogni volta che vorrà attenzioni o vorrà uscire, ecc.

Si tratta di:

- comprendere quali condizioni e situazioni determinano con maggiore frequenza la comparsa delle crisi comportamentali,
- individuare quali modifiche sia possibile apportare e quali percorsi didattici possano risultare di supporto (ad esempio per la consapevolezza dei sentimenti propri ed altri, la

gestione della rabbia, dell'aggressività, l'apprendimento di modalità comunicative integrative o alternative alla parola e alla scrittura, ecc.)